

# Da Joyce a Calvino, i profeti della cultura software

Il saggio di Agata Piromallo Gambardella analizza alcuni autori e i loro lavori nella comunicazione contemporanea e postmoderna. Il linguaggio di Facebook e di altri social network

APOLLONIA STRIANO

«QUANDO un'opera sembra in anticipo rispetto alla sua epoca, allora l'epoca è in ritardo rispetto all'opera». La riflessione di Cocteau, posta in

apertura del bel saggio di Agata Piromallo Gambardella sui "profeti" della software culture — Joyce, Rilke, Calvino — si configura da subito come la traccia più evidente da seguire per addentrarsi nell'argomento proposto. Alcuni autori — e alcuni loro lavori (iscritti nell'ampio alveo della contemporaneità e in quello ancor più denso, promettente e vago della postmodernità) sembrano aver preconizzato le modalità in cui avviene la comunicazione nella nostra cultura del software.

Ed è proprio l'ambito della scrittura letteraria, al cui interno si compiono magici rapporti tra cose, parole e significati, il contesto nel quale tutti gli elementi, soggettività e oggettività, fantasia ed esperienza, trovano collocazione, amplificati dalla stessa materia verbale.

Per Joyce, ad esempio, il linguaggio è stato lo strumento che gli ha permesso la traspo-

sizione su pagina dei processi dell'inconscio, codificandoli attraverso scelte asintattiche, l'uso evocativo dei suoni (prima ancora che delle parole) e dunque la ripetitività sillabica, vocalica, consonantica.

Così disintegrata, questa scrittura, sconfinante nel dominio del virtuale, non può non rimandare a quanto accade ora, nel linguaggio degli sms, delle E-mail, degli scambi in conversazione sui social network.

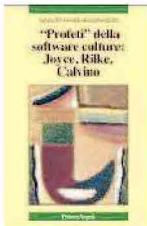
Per darne la misura, Agata Piromallo propone stralci di scambi tratti dal più famoso dei social network, Facebook: «Fuimmmmm... tutti via da qst baraondaaaaa»; o ancora: «io ho appena spinto un cannone di amnesia!!!!!! siiiiiiiii amnesia puraaaaaaaa».

Dunque, anche nella nostra realtà si pratica una comunicazione incentrata sul non-significante, nel corso di rapide relazioni sempre in procinto di frantumarsi. Questo nomadismo espressivo

può ritrovare le sue remote sorgenti in alte esperienze letterarie, che hanno riportato il linguaggio alle oscure ragioni del corpo e ai suoi sapienti ritmi: nello sperimentalismo di Joyce, appunto; nella tensione verso l'invisibile di Rilke; nel capovolgimento delle coordinate spazio-temporali di Calvino. Più o meno consapevolmente, questi autori hanno proiettato le proprie visioni, immaginando e raccontando una possibile evoluzione del mondo.

Secondo prospettive diverse, questi autori sembrano aver anticipato il nostro "umanesimo numerico", in cui dominano i supporti digitali e la scrittura tende a coincidere con l'oralità. Tuttavia, proprio in questa solida ibridazione linguistica si consolidano e si preservano tutte le abilità della letteratura, da sempre deputata a rielaborare in forme narrative, e dunque virtuali, il passato, il presente, il futuro degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AGATA PIROMALLO GAMBARDELLA**  
Profeti della software culture...  
(Franco Angeli)  
pagg. 93  
euro 15



Da Joyce a Calvino, i profeti della cultura software

Ta solidine e l'emozione quando finisce ha un autore

La riscoperta di Messina nella letteratura meridionale

**SOLE Market** la spesa facile  
a Napoli la spesa è cambiata...  
l'unico Supermercato a prezzi bassi  
via Domenico Fontana, 179